

Dalla Comunità Incontro: Testimonianze del gruppo adolescenti "La Goccia"

L'altro: un nemico, un'opportunità, una sfida, un dono? Questo l'itinerario proposto al gruppo degli adolescenti che si è ritrovato puntualmente alla Comunità Incontro durante quest'anno. Le dinamiche dei giochi, le provocazioni lanciate da Padre Francesco Jelpo, i lavori personali e di gruppo, hanno aiutato i ragazzi a prendere coscienza dei loro rapporti con gli altri (famigliari, amici, poveri...), a rivedere comportamenti e piccole scelte quotidiane, ad aprirsi a orizzonti più significativi di amicizia, collaborazione, aiuto. Gli incontri con i testimoni hanno permesso di confrontarsi con esperienze di vita toccanti, aprendo nuovi interrogativi di vita e offrendo stimoli di riflessione. Lasciamo la parola ai ragazzi che hanno voluto lasciare le loro piccole testimonianze come segno di gratitudine e di condivisione.

"Siamo partiti senza sapere che dopo questa giornata saremmo tornati così fieri e soddisfatti. Subito ci siamo dimostrati uniti e sereni insieme, con il gioco del "tiro alla fune" e con il gioco dell'elastico. La cosa più significativa però, è stata senz'altro l'incontro con una donna malata di AIDS. Il suo racconto commovente riassumeva l'argomento della giornata in fatti concreti. Non è stata solo un'opportunità per ascoltare una persona nel pieno di una malattia, ma soprattutto per farci capire che la fede può renderci sereni anche da malati." (Marta)

"Ci siamo divertiti molto. Quello che mi è piaciuto di più è stato il gioco e la condivisione delle nostre opinioni sull'argomento trattato: Condividere la gioia vera!" (Andrea)

"La prima cosa che abbiamo fatto è stato un gioco di squadra perché il tema principale era "la gioia dell'altro mi appartiene". Finito questo abbiamo commentato il vangelo che trattava proprio il tema della giornata. Nel pomeriggio si è svolta la parte più importante e interessante della giornata: una signora uscita da pochi anni dal coma ci ha raccontato la sua vita. Alla fine abbiamo celebrato la Santa Messa, salutato le nostre nuove amiche, le suore e il frate.

Per molti può essere una giornata così normale...ma invece noi abbiamo capito la vita di molte persone, che hanno bisogno, e che noi siamo ve-

ramente una classe unita a differenza di molte altre." (Tiziana)

"La mie aspettative per la giornata erano differenti: pensavo avremmo incontrato qualcuno che ci avrebbe dato la sua testimonianza a parole, qualcuno che aveva cambiato la propria vita sulle orme di Gesù. E invece ci hanno portato in una casa di riposo: all'inizio mi sentivo imbranata, avevo paura di fare qualcosa di sbagliato, di essere d'intralcio. Poi, piano piano il mio cuore si è sciolto e ho sentito che donare un sorriso a quelle persone anziane, malate, sole, era la cosa che più faceva loro piacere, e questo mi faceva sentire meglio. Ho aiutato una signora a mangiare, e anche se non riusciva a parlarmi, i suoi sorrisi mi mettevano gioia nel cuore: stavo facendo qualcosa di utile. Il suo "grazie" alla fine del pranzo mi ha colpito e mi ha lasciato un senso d'angoscia profonda: tante volte ci lamentiamo dei nostri sciocchi problemi, quando ci sono persone che vengono abbandonate alle cure di infermieri che non conoscono e che donano loro ben pochi sorrisi, donne e uomini che devono trascorrere i loro ultimi momenti da soli, senza qualcuno con cui parlare, con cui sorridere. È stata un'esperienza fantastica, mi ha fatto riflettere tanto. E mi ha fatto capire che davvero aiutare gli altri, anche se solo con un sorriso, ti fa ricevere nel cuore molto di più di quanto doni." (Erika)

"La giornata di domenica è stata sicuramente insolita rispetto all'ordinario. Mi è piaciuta l'idea di rivivere l'esperienza del ritiro, che ho affrontato con un diverso spirito ed una diversa maturità. Questo evento mi ha permesso di allontanarmi dai ritmi frenetici della vita quotidiana per soffermarmi e riflettere su me stessa e sul mio rapporto con Dio e con gli altri. La parte



però che ho preferito di tutta la giornata è stata quella dedicata ai ricoverati della casa di riposo. Prendermi cura di loro, seppur per poche ore, mi ha fatto conoscere un nuovo lato di me stessa: non mi credevo capace di affrontare questa difficile e singolare situazione. Ho imparato inoltre come basti veramente poco: una canzone, un piccolo gesto d'aiuto, la sola presenza... per cambiare la giornata di una persona in difficoltà! Grazie per questa opportunità che mi è stata offerta!" (Luisa)



"Domenica siamo andati a Brescia in una casa di suore dove ti accolgo con gioia e felicità. All'inizio abbiamo giocato, poi, prima di mangiare, siamo andati alla casa di salute dove c'erano molte anziane malate. Subito ci hanno divisi in gruppi: avevamo paura e ansia. Hanno messo ognuno di noi in una stanza diversa. Fino al punto che l'infermiera mi spiegava cosa dovevo fare andava tutto bene, ma poi quando sono rimasto solo avevo paura ma pian piano ho cominciato a dare la minestra a una signora anziana. La vecchietta è stata molto brava. Non parlava ma si faceva capire benissimo con lo sguardo e i gesti. Quando ho finito di darle da mangiare ero molto fiero di me stesso e felice di aver aiutato una persona in difficoltà. Da questa esperienza abbiamo capito che aiutare gli altri ti fa avvicinare a Dio e ti rende molto felice." (Matteo)

"Non ci sono parole per descrivere la giornata di domenica, veramente appagante! Mai mi sarei aspettata di tornare da questa esperienza con una testimonianza positiva. Partenza in pullman, un viaggio divertente. Quante risate! Giunti alla meta siamo stati accolti in modo gioioso. Presentazioni, per chi come me partecipava all'incontro per la prima volta, giochi e momenti d'ascolto e riflessione insieme. Ma quello che mi ha colpito di più e che mi ha riempito il cuore è stata la visita alla casa di riposo nell'ora di pranzo. Abbiamo così aiutato a mangiare gli anziani presenti. Li abbiamo allietati col nostro canto, abbiamo donato il nostro sorriso e la nostra pazienza. È proprio vero: non serve molto per rendere felice una persona...una carezza, un abbraccio, una parola...così poco basta per portare il messaggio di Dio alla

gente. Non c'è gioia più grande che rendere felici le persone che ci circondano. Dedicare il nostro tempo, anche se poco, per qualcosa che al tempo stesso arricchisce anche noi. Non ci vuole molto...solo tanta semplicità!

E Dio ce lo dice ogni giorno: "ama il prossimo tuo come te stesso". Riconoscere il volto di Cristo nelle persone che ci danno conforto. Io e una mia amica (tra le più grandi del gruppo) abbiamo aiutato una signora allettata. Con tanto amore l'abbiamo ascoltata in tutto ciò che diceva, nonostante fossero cose che non ci interessavano. Abbiamo dato a lei, nel nostro piccolo, qualcosa che non avremmo mai pensato di essere in grado di fare... ed ora... a qualche giorno di distanza dalla visita ci è arrivata la notizia: "Antonietta è morta"... Quella signora che in solo un'ora è riuscita a darci tanto... Non sono una parente, ma il dolore è comunque immenso. Spero solo che con la nostra visita siamo riuscite a darle qualche momento di felicità. Piccoli momenti che spero però le abbiano dato quella gioia e quel calore di cui probabilmente aveva bisogno. Un grande pensiero va a lei, grazie Antonietta!!!

Concludo ringraziando le Ancelle che ci hanno ospitato. Se non fosse stato per loro non avremmo mai scoperto la gioia di donarci agli altri, di renderci piccoli "muratori" per costruire insieme la casa d'amore che Dio vuole per tutti!" (Rossana)